



**Più infrastrutture,
meno tasse,
regole più chiare**

145578

L'INTERVISTA

«Infrastrutture per fare restare la nostra regione sempre al vertice»

Antonio Patuelli è il presidente nazionale dell'Abi
 «Lo Stato cali la pressione fiscale e semplifichi le norme»

IL PROTAGONISTA

GIANLUCA PEDRAZZI

Dal suo osservatorio ha quotidianamente il termometro dello stato di salute non solo del sistema bancario italiano, ma anche dell'intero Belpaese. Delle famiglie e delle imprese. Antonio Patuelli, romagnolo doc, politico navigatore, imprenditore e pure giornalista, al vertice de La Cassa di Ravenna è il presidente di Abi, l'Associazione Bancaria Italiana. Pochi come lui hanno un esatto quadro socio-economico dell'Italia di ieri. Di oggi. E di quella che verrà.

Depositi e risparmi delle famiglie, prestiti alle imprese... Presidente, che fotografia del sistema bancario italiano lascia la pandemia?

«Il mondo bancario operante in Italia, anche alla prova dei fatti della dura emergenza pandemica, si è dimostrato molto dinamico e competitivo pur anch'esso gravato dalle conseguenze del Covid ed impegnato nella tempestiva applicazione delle nuove normative. Sono cresciuti gli apprezzamenti al mondo bancario italiano giudicato un fattore decisivo per la ripresa».

Se fino a due anni fa si parlava di una crescita dell'Italia a ritmi diversi tra Nord e Sud, oggi anche la crescita del Meridione fa sperare. Che succede?



ANTONIO PATUELLI
 RAVENNATE
 PRESIDENTE DELL'ABI

«L'Unione Europea deve omogeneizzare le aliquote fiscali. In Italia la maggiore concentrazione di istituti bancari»

«I luoghi comuni sono superati dai fatti: l'Italia è fortemente diversificata anche nelle sue macro aree di nord, centro e sud che hanno indicatori economici diversi al proprio interno. Occorre, pertanto, sostenere sempre i fattori produttivi che possano favorire le possibilità di ripresa dello sviluppo e dell'occupazione».

Il governo, forte della credibilità internazionale del premier Draghi, che ha ridato all'Italia un ruolo centrale

e credibile in Europa, cosa deve fare per sostenere la ripresa?

«Le istituzioni della Repubblica debbono non eccedere nel debito pubblico e al tempo stesso sviluppare ogni iniziativa che possa favorire la crescita economica e sociale dell'Italia in modo competitivo, innanzitutto con gli altri Paesi d'Europa. È la competitività sui mercati internazionali che può favorire la più accentuata ripresa dell'economia italiana. Perciò è indispensabile semplificare le normative nazionali e ridurre la pressione fiscale sulle imprese e sul risparmio, che in Italia è più gravosa rispetto alla media europea».

Lei ha parlato di "pandemia tecnologica". Per le imprese e le banche. Cosa devono fare gli istituti di credito per fronteggiarla?

«Vi è il rischio di pandemia tecnologica di fronte a una crescente illegalità internazionale che è dilagata. La sicurezza tecnologica è una precondizione di operatività e le banche molto investono per sostenerla. Ma occorre che le istituzioni europee e mondiali facciano ben maggiori sforzi per far prevalere la legalità anche nella rete».

Ridotte le sofferenze sui prestiti, i famosi Npl, i timori sono per quel che accadrà con la fine delle moratorie.

«L'Italia ha stupito i mercati internazionali per i risultati degli sforzi per le riduzioni dei crediti deteriorati. Ora occor-



re proseguire in quegli sforzi proprio nella fase complessa dei prossimi mesi che vedranno scadere le moratorie. Le banche sono quotidianamente vicine a ciascun cliente per affrontare preventivamente i problemi che possano emergere».

Ci sarà il rischio di pandemia tecnologica, ma sta pure accelerando la concentrazione degli istituti di credito. Una strada obbligata. Il tempo della "banca piccola ma

forte" è davvero finito?

«In Italia vi è già stato il livello maggiore di concentrazione delle banche che vi sia stato in Europa. È il mercato che innanzitutto seleziona la qualità, la solidità e l'efficienza delle banche».

Non si può fermare la calata delle multinazionali nel nostro Paese, ma i recenti casi di crisi aziendali arrivati per mail insegnano che occorre maggiore vigilanza. Tutela delle imprese, dei la-

TOTALE PRESTITI

(totale residenti escluse IFM, esclusi PCT)

	Giugno 2021 (milioni di euro)	Giugno 2021 ⁽¹⁾ (variazioni % annue) ⁽²⁾
Emilia Romagna	135.076	3,0
Nord	931.666	3,5
Italia	1.721.615	3,4

PRESTITI IMPRESE

(società non finanziarie e famiglie produttrici esclusi PCT)

Emilia Romagna	77.974	2,9
Nord	484.339	4,9
Italia	740.494	4,2

PRESTITI FAMIGLIE CONSUMATRICI

(esclusi PCT)

Emilia Romagna	46.941	4,1
Nord	304.908	3,7
Italia	561.651	3,4

(1) Ultimi dati ufficiali disponibili sulle variazioni dei prestiti rettificati a livello territoriale.

(2) Il dato si riferisce alla variazione dei prestiti (inclusi PCT) corretti per tenere conto delle cartolarizzazioni, cessioni e cancellazioni e delle variazioni di valore non connesse a transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

QUALITÀ DEL CREDITO

	Giugno 2021 (milioni di euro)	Giugno 2021 (variazioni % annue)
TOTALE SOFFERENZE LORDE		
Emilia Romagna	4.055	3,0
Nord	22.836	2,5
Italia	47.838	2,8

TOTALE SOFFERENZE LORDE IMPRESE

(società non finanziarie e famiglie produttrici)

Emilia Romagna	3.230	4,1
Nord	17.125	3,5
Italia	34.778	4,7

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia

voratori e delle nostre eccellenze. Non ultimo un'equità anche fiscale se si pensa ai privilegi fiscali dei grandi gruppi tecnologici. La sua ricetta?

«È in atto una forte concorrenza fiscale innanzitutto fra gli Stati che fanno parte dell'Unione Europea: questo incide sia per gli investimenti delle imprese, sia per le scelte dei risparmiatori. Occorre omogeneizzare al più presto le aliquote fiscali nell'Unione Europea

perché, così diversificate come sono ora, sono un elemento distorto della concorrenza nel mercato unico e aperto».

Da emiliano Doc e dal suo osservatorio privilegiato che misura lo stato di salute della gente e delle imprese della Via Emilia, quali le priorità future per la nostra regione?

«L'Emilia-Romagna è la regione d'Italia più complessa e plurale, formata dai territori di quelli che furono per secoli

gli stati che vennero superati con l'unità d'Italia: l'ex Ducato di Parma e Piacenza, l'ex Ducato di Modena e Reggio, l'ex Ducato Estense di Ferrara e le ex Legazioni pontificie di Bologna e Romagna. Si tratta di una Regione molto competitiva, diversificata e produttiva che necessita innanzitutto di un rafforzamento delle infrastrutture ferroviarie e stradali per essere ancor meglio connessa al mercato nazionale ed europeo».